

Festa coi romeni, la religione è senza confini

L'INIZIATIVA

Petritoli

Si è svolta a Petritoli e a Carassai la due giorni per l'amicizia italo-romena. A promuovere questa iniziativa è stata soprattutto l'associazione missionaria Aloe, con la collaborazione del gruppo Internazionalmente Petritoli che raccoglie persone di diversa nazionalità stabilitesi a Petritoli per iniziative volte all'integrazione culturale; la parrocchia di Carassai che da due anni ha messo in programma la valorizzazione delle diversità storiche all'interno della stessa Chiesa Cattolica, con la celebrazione dell'eucarestia in riti diversi da quello latino; la Casa di Simone con sede a Carassai.

Protagonista padre Robert Romulus Popa, un giovane sacerdote romeno di rito greco-cattolico, proveniente dalla Transilvania, ma presente da due anni nella diocesi di Milano



Robert Popa col console onorario di Romania George Teleseanu

come cappellano della diaspora romena greco-cattolica. Ha sorpreso tutte le persone che sono intervenute ai diversi appuntamenti per la sua semplicità, ma anche profondità, nel cercare di mettere i presenti a conoscenza delle diverse radici storiche della sua chiesa e del suo popolo. Momento di intensa emozione è stata la celebrazione della liturgia secondo la tradizione orientale, comune a cattolici ed ortodossi, durata ben due ore, nella chiesa di Carassai. Vi hanno preso parte in massa tantissimi romeni sia greco-cattolici che greco-ortodossi.

La liturgia, per la quale il parroco don Gabriele Moroncini aveva preparato un apposito libretto con i testi in romeno e in italiano, è stata tutta cantata secondo la tradizione orientale. Per coadiuvare padre Robert erano venuti due seminaristi romeni del collegio di Roma. La stessa partecipazione intensa si è registrata anche al pomerig-



Molto numeroso il pubblico presente in occasione degli incontri che sono stato organizzati di recente a Petritoli e Carassai

gio, in Comune a Carassai con la presenza di varie autorità: dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, in particolare Maria Rita Michetti, al vicario generale della diocesi di Fermo, don Pietro Orazi e soprattutto del console onorario di Romania George Teseleanu.

Da tutti è stata declinata, anche se in modo diverso, la necessità di ricercare una nuova cultura, una nuova società, una nuova politica, una nuova cittadinanza e una nuova chiesa che sappiano valorizzare e integrare le differenze. A proposito di 'immigrati' è ora di passare, è stato

detto, dalla 'prima fase', legata alle problematiche sociali dell'accoglienza, a una 'seconda fase', legata alle problematiche culturali dell'integrazione. Commovente la testimonianza di una donna romena che ha detto che il suo essere venuta in Italia è stata una scelta personale dettata dalla necessità: lei, laureata e professoressa di Matematica nel suo paese, madre di cinque figli, ha preferito lasciare la sua professione in Romania e venire a fare la badante in Italia perché con lo stipendio da insegnante in Romania non sarebbe riuscita a mantenere i suoi figli agli studi. "Tante volte piango - ha confessato - ma lo faccio per il bene della mia famiglia, solo vorrei potermi sentire un po' più a casa anche qui e magari sarebbe bello organizzare qualche momento di incontro e di festa tra noi". Per molte persone locali, la curiosità più interessante dell'evento è legata al fatto che padre Robert Popa è un prete 'uxorato': nella tradizione greco-cattolica infatti il sacramento del presbiterato può essere dato sia a persone celibi che a uomini sposati.